

## Armando Balduino

di *Attilio Motta\**

Delle tre grandi passioni che hanno animato la vita di Armando Balduino (Vicenza, 10 gennaio 1937 – Padova, 19 giugno 2020) le tracce cronologicamente più alte riguardano la scrittura d'invenzione, che si manifesta sin dall'adolescenza con i pezzi brevi pubblicati sui fogli del Liceo classico "Pigafetta" e su giornali vicentini, e con le poesie della giovinezza edite su rivista e riunite poi in *Cielo sui vetri* (1957); fattasi carsica per un trentennio, la vocazione creativa riemerge nella maturità con i racconti di *Singoli e coppie* e i romanzi *La donna dello schermo* (1987) e *La decisione* (1994), e poi negli ultimi anni con ben cinque raccolte di pezzi brevi o brevissimi, tutte edite da Piero Manni, anch'egli da poco scomparso: *Ladro di racconti* (2010), *Niente è per sempre* (2012), *Dalla parte di Euridice* (2015), *I sogni, la Rossa e altro ancora* (2017) e *Storia insensata di un cambio di personalità* (2018), a chiudere il cerchio di una predilezione per il racconto che trova le sue realizzazioni più felici nelle rievocazioni memorialistiche di episodi dell'infanzia e dell'adolescenza e nel ritratto di figure e ambienti di un mondo ormai scomparso.

Anche della passione politica la più antica testimonianza è oggi una pattuglia di pezzi studenteschi, tra cui *Valore e significato della Resistenza*, primo documento di una fedeltà ai valori della sinistra e dell'antifascismo mai venuta meno e concretizzatasi, oltre che nell'adesione al PCI, nella critica militante e, negli anni caldi del 1977-1979, anche in una serie di articoli dedicati all'operaismo, al rapporto partito/sindacato, ai problemi di scuola e informazione. Consigliere comunale a Padova dal '95 al 2009 per il (P)DS, Balduino punteggia il suo impegno su temi culturali con alcuni interventi sulla stampa, tra cui *Forse Dante s'ispirò a Giotto*, col quale replicò a Sgarbi, secondo cui l'artista si era ispirato alla *Commedia* per gli affreschi della Cappella degli Scrovegni, che quando il lavoro del pittore era al termine il "poema sacro" era appena incominciato. Negli ultimi vent'anni il percorso politico di Balduino è stato caratterizzato dal coraggio di una serie di posizioni "scomode": dalle battaglie con la minoranza DS alle iniziative del comitato "Non solo spettatori" nel biennio dei girotondi (2002-2003), dalla scelta di non aderire al PD con i compagni di Sinistra Democratica alla

\* Università degli Studi di Padova; [attilio.motta@unipd.it](mailto:attilio.motta@unipd.it).

militanza dentro SEL e Sinistra Italiana, fino al sostegno a Coalizione Civica per Padova: sarebbe, però, di parte non ricordare che anche in questo percorso egli ha sempre congiunto la più rigorosa intransigenza etica e politica ad un inesauribile afflato unitario, che lo conduceva a offrire collaborazione e sostegno anche a coloro con i quali aveva avuto dissensi pure aspri, ma che rappresentassero, di volta in volta, la concreta possibilità di arginare le destre.

Era stata invece la passione per gli studi letterari a condurre a Padova Balduino, prima come frequentante pendolare della Facoltà di Lettere, poi stabilmente, con la moglie Bianca – cui lo legherà un sodalizio mai interrotto – dopo la laurea, ottenuta nel '61 sotto la direzione di Vittore Branca. Se i giovanili interventi giornalistici su poeti e narratori contemporanei (Nogara, Alessi, Falzolgher, Pillat, Pola, Comisso) attestano l'attitudine militante, la sua prima monografia, *Aspetti e tendenze del Nieuvo poeta* (1962), sancisce l'incontro con l'intellettuale più spontaneamente congeniale ad interessi e attitudini di Balduino: non solo per la natura variamente “politica” della sua scrittura, e per l'esemplare coerenza tra opera e vicenda biografica, ma anche per la testarda ricerca, nella riflessione e nella pratica creativa, di una linea popolare della letteratura italiana cui ancorare gli ideali nazionali e (moderatamente) sociali degli intellettuali democratici del tempo. Interessi cui si legano in fondo tanto lo sguardo rivolto alla fenomenologia “minore” del periodo (*Letteratura romantica dal Prati al Carducci*, 1967) quanto l'attenzione per la figura all'altro capo del medesimo filo risorgimentale, Foscolo, cui Balduino si dedicò con un'edizione dell'*Ortis* (1968) e, anni dopo, con un profilo monografico (1989).

L'attenzione alla dimensione non individuale, bensì diffusa, sociale e in fine dei conti storica del fenomeno letterario anima d'altronude, seppur in modo non ideologico, tutti i poli dei variegati interessi di Balduino: coinvolto da Branca nell'edizione delle *Opere* di Boccaccio, egli tempra la propria filologia nel laboratorio del *Ninfale Fiesolano*, ma è attratto dalla letteratura canterina recitata dai saltimbanchi nelle piazze di Firenze, mette in discussione l'ipotesi dell'invenzione colta dell'ottava (assegnata tradizionalmente all'autore del *Filostrato*) e cerca di dare a testi per loro natura anonimi e oscillanti la dignità di un *corpus* affidabile con l'edizione dei *Cantari del Trecento* (1970), prima ancora di licenziare il *Ninfale* (1974). Così anche lo studio del petrarchismo, altro corno degli interessi medievali di Balduino, è caratterizzato non solo dalla riscoperta di singole personalità dimenticate (Augurello, Cosmico, Piacentini), ma dall'attenzione al fenomeno sociologico e di costume e alla ricostruzione dell'ambiente culturale della ricezione veneta di Petrarca e di una linea pre-bembiana e linguisticamente effervescente della sua imitazione, che precipita nell'edizione dei *Rimatori veneti del Quattrocento* (1980) e in molti interventi raccolti in *Boccaccio, Petrarca e altri poeti del Trecento* (1984) e più tardi in *Periferie del petrarchismo* (2008) e *Petrarca e dintorni* (2018). Il tutto senza dismettere la costante attenzione ad autori, opere e problemi della contemporaneità, con recensioni e saggi su poeti (Ottieri, Montale, Zanzotto, Pola, Saba, Pasolini) e prosatori (l'amato Alvaro – con una monografia –, Sciascia, Tobino, Pizzuto, Bilenchi, Arpino, Cassola, Sgorlon, Volponi, i veneti Rigoni Stern,

Parise, Berto, Piovene e Meneghelli), in parte raccolti in *Messaggi e problemi della letteratura contemporanea* (1976).

Collaboratore di numerose imprese collettive, dal *Dizionario biografico degli italiani* al *Dizionario critico della letteratura italiana* diretto dal suo maestro (1974), dalla *Storia della cultura veneta* (curata dall'amico Pastore Stocchi, 1980) all'edizione nazionale delle opere di Nievo (con l'*Antiafrodisiaco per l'amor platonico*, 2011), Balduino è stato in prima persona un promotore e organizzatore di iniziative scientifiche e culturali, fra le quali la rivista «*Studi Novecenteschi*», fondata nel '72 insieme all'amico Cesare De Michelis, e la nuova edizione, per Piccin, della *Storia letteraria d'Italia* Vallardi; è stato un attento ed efficace divulgatore, col *Manuale di filologia italiana* (1979, 1989) su cui si sono formate generazioni di studenti; e uno stimato punto di riferimento per tanti suoi colleghi dell'università, della scuola e del mondo della cultura: persone spesso anche molto diverse da lui per interessi scientifici, stili di lavoro, orientamenti politici o temperamento, ma che a lui sono stati e sono molto legati.

Ma Balduino è stato soprattutto, per migliaia di studenti, un docente scrupoloso (erano fitti i foglietti con le scalette delle lezioni), divertente (come scordare le battute sulle novelle erotiche del *Decameron* o le allusioni attualizzanti) e amatissimo (fino all'adorazione del «sei figo» inciso nell'ascensore di Palazzo Madura); un esaminatore rigoroso ma non pedante (la naturale timidezza si scioglieva in un sorriso anche davanti a prestazioni non esaltanti); una guida preziosa per i laureandi (delle tesi corregeva anche le virgole); e per gli allievi della nostra generazione (tra cui Beatrice Bartolomeo, Enza Del Tedesco, Elena Duso, Erica Schweizer), che hanno avuto il privilegio di essergli amici, un maestro: di studi, certo, ma anche di umanità e di vita<sup>1</sup>.

1. Una versione di questo ricordo, più vicina al testo pronunciato il 22 giugno 2020 alle esequie di Balduino, è stata pubblicata in “Padova e il suo territorio”, XXXV, ottobre 2020, 207, pp. 50-2, col titolo *Armando Balduino tra letteratura, filologia e impegno civile*.

